

INTRODUZIONE

“Amare, voce del verbo morire”, avrebbe detto il vescovo Tonino Bello.

E ne spiegava il perché: “Significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell’egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell’altro”.

In realtà i santi hanno fatto dell’amore il perno della propria esistenza, comprendendo così il fulcro del messaggio del Vangelo di Gesù. Hanno amato fino a morire, fino a dare la vita in modo entusiasmante, gioioso, libero, appassionato.

Chi non è affascinato dall’amore? Chi non desidera amare ed essere amato?

Ma c’è amore e amore. Il Maestro Gesù di Nazareth ci propone un amore estroverso, audace, folle fino alla pazzia, fino a saper rischiare la propria vita. È questo amore che i santi vivono.

È questo amore che i giovani santi esprimono in modo convinto e generoso. Parliamo di quei santi anagraficamente giovani, che hanno compreso la profondità della proposta di Gesù circa la questione dell’amore. Ed è questa comprensione che permette alla Chiesa di attribuire loro l’appellativo di “santo”, facendoci comprendere che, pur in giovane età, si può vivere la profondità di una santità e che essa stessa rende giovane.

Dunque, giovani santi per essere santi sempre giovani.

La santità è il frutto di un percorso intenso d’amore. Anzi, per molti è un corso intensivo.

Con questa Via Crucis desideriamo avviarci sulla via del Calvario in compagnia di santi giovani per “celebrare” anche noi un corso intensivo di amore.

Non si tratta semplicemente di percorrere una strada tutta in salita e orientata al dolore e alla sofferenza, ma di raggiungere la vetta più alta della vita: l’amore che si manifesta nella croce.



Cosa è la croce, se non un atto supremo di amore?

Guardate Gesù, è morto con le braccia allargate e non conservate, quasi ripiegato su se stesso. Quelle braccia spalancate sono espressione, non di una morte subita, quanto di una vita vissuta in pienezza, di una vita straripante di amore. Quella vita così, cioè sulla croce con le braccia allargate, è stata vissuta da quasi tutti i nostri amici santi, comprendendo che la croce non è sinonimo di dolore imposto, **quanto di amore libero**. In questo corso intensivo di amore che si esprime con l'esercizio della Via Crucis quaresimale, desideriamo imparare anche noi, giovani e adulti, ad allargare sempre e comunque le braccia, senza correre mai il rischio di rannicchiarci per paura del dolore e della sofferenza, e senza cedere allo scoraggiamento di una vita che a volte ci pare davvero pesante e faticosa. Spalancando le braccia, anche noi desideriamo imparare ad imbrattare i cuori di tutti con la vernice d'amore e scrivere indelebilmente e a caratteri cubitali:

Ti amo



CANTO INIZIALE

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni pace e gioia nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Celebrante: La Via Crucis è il santo viaggio per eccellenza che ogni cristiano è chiamato a vivere alla sequela del Maestro, Gesù di Nazareth. Non si tratta di un viaggio verso la morte ma verso l'amore. L'amore vero richiede impegno, sacrificio, oblazione, silenzio. Vivere l'amore non è una passeggiata sentimentalistica, quanto un percorso che abbraccia tutta la vita. A volte questo percorso si rivela arduo e impegnativo. Ma l'impegno è espresso dal pieno coinvolgimento, da una travolgente passione. Prima di intraprendere il nostro cammino "verso l'alto" per vivere un corso intensivo di amore, chiediamo al Signore il dono del suo sostegno e l'esperienza della sua misericordia.

Celebrante: Signore Gesù, tu che hai accettato di salire sulla croce per manifestarci l'amore infinito e incondizionato di Dio, perdonaci per tutte quelle volte che non siamo stati capaci di amare, con cuore sincero soprattutto quelli che non si sentono amati e vivono la drammatica esperienza dell'emarginazione e della solitudine.

Abbi pietà di noi.

Assemblea: Signore, pietà.



Celebrante: Cristo Gesù, tu che hai accettato di non rispondere alle calunnie e agli insulti di quanti ti accusavano ingiustamente, lavandosi pure le mani in segno di indifferenza, perdonaci per tutte quelle volte che non siamo stati giusti e siamo stati indifferenti verso i fratelli e le sorelle più poveri. Abbi pietà di noi.

Assemblea: Cristo, pietà.

Celebrante: Signore Gesù, tu che hai sofferto in silenzio senza mai lamentarti e disprezzare coloro che ti ferivano, perdonaci per tutte quelle volte che non siamo stati capaci di comprendere il silenzio di chi soffre, di chi è disperato, di chi cerca aiuto, di chi si aspetta da noi anche una sola parola di conforto e di incoraggiamento. Abbi pietà di noi.

Assemblea: Signore, pietà.

ORAZIONE

Celebrante: O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per Cristo nostro Signore.

(Colletta del Sabato della prima settimana di Quaresima)

Assemblea: Amen.

Prima stazione

Gesù davanti a Pilato è condannato a morte

La capacità di schierarsi dalla parte della verità



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce, hai redento il mondo.



ASCOLTIAMO INSIEME

Dal Vangelo di Giovanni (1,4-5.9-13)

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta...

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli

di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.



RIFLETTIAMO INSIEME

Padre Tullio Maruzzo (1929-1981), uno dei tanti martiri del nostro tempo. Uno di quelli che a cinquantadue anni, nonostante le insistenti intimidazioni, non si è mai tirato indietro. Uno di quelli che ha speso i suoi anni più belli (ventidue anni, quelli della giovinezza), tra i poveri del Guatemala, sostenendoli nella lotta alla povertà e all'analfabetismo, incoraggiandoli a saper reclamare il rispetto per la loro dignità calpestata e ad alzare la voce della giustizia per contrastare lo sfruttamento.

Il francescano padre Tullio non è uno di quelli che si è lavato le mani di fronte all'ingiustizia di un popolo sfruttato e denigrato, ma ha saputo schierarsi dalla sua parte, dalla parte degli abusati per la loro povertà e l'ignoranza forzata. Ha amato e accolto Gesù non aggiungendo la sua voce alle grida di chi voleva il ladro Barabba libero e l'innocente Gesù morto in croce, ma si è dissociato dal fare ingiusto di una folla eccitata e accecata da un sistema corrotto che schiaccia il giusto sotto i piedi della malvagità. Lo ha accolto, non lo ha rimandato indietro, consegnandolo alla folla concitata.

Noi da che parte stiamo? Non siamo mica di quelli che si lavano le mani quando ci accorgiamo che impera l'ingiustizia, relegando ad altri un giudizio che potremmo offrire noi con amore? Non siamo mica di quelli che fanno dell'omertà un sistema di vita, pur di non essere presi di mira? Non voltiamo mica la faccia dall'altra parte, facendo finta di non vedere le sofferenze di chi non ha più nemmeno la voce per reclamare il diritto al rispetto e alla vita? Tu da che parte stai?



PREGHIAMO INSIEME

Tu, Signore,
 mi chiami ad essere *luce delle genti*,
 luce che illumina le notti dei poveri,
 luce che brilla nei cuori dei disperati,
 luce che riscalda la vita degli ammalati,
 luce che infiamma i cuori di chi mi passa accanto,
 luce che trasmette sicurezza ai delusi della vita
 e a quelli che vivono nella solitudine.

Tu, Signore, *mi hai formato sin dal grembo materno*
 per portare a tutti la luce
 della tua parola di vita eterna;
mi hai tessuto nel grembo di mia madre
 perché ti precedessi sulla via a preparare le strade
 per la tua venuta in mezzo a noi;
 tu *mi hai* amorevolmente sedotto
 per correre sulle strade della quotidianità
 ad annunciare il dirompente chiarore
 della lieta notizia di liberazione;
 tu *mi hai* custodito come pupilla del tuo occhio
 per continuare ogni giorno a far brillare
 come stelle nel cielo della notte
 lo splendore della tua giustizia
 e della tua misericordia.

Fa', o Signore, che nessun vento contrario spenga mai
 la luce che tu hai acceso nel mio cuore,
 perché io possa contagiare
 il prossimo della tua luce.

ORAZIONE

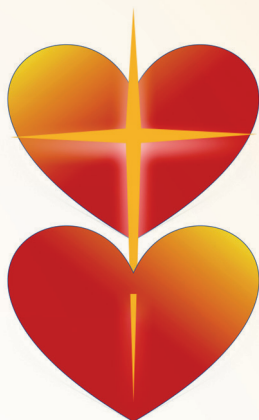
Dio della pace, non ti puoi comprendere chi semina la discordia, non ti puoi accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito, e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace. Per Cristo nostro Signore.

(Colletta, dal Formulario per la società civile)

Seconda stazione

La Croce viene caricata sulle spalle di Gesù

La bellezza dell'amicizia condivisa



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua croce, hai redento il mondo.



ASCOLTIAMO INSIEME

Dal Vangelo di Luca (15,8-10)

Oppure, qual è la donna che se ha dieci dramme e ne perde una, non accende un lume e non spazza la casa e non cerca con cura finché non la ritrova? Quando l'ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta". Così, vi dico, v'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede.



RIFLETTIAMO INSIEME

Alberto Michelotti (1958-1980) e **Carlo Grisolia** (1960-1980), due "amici per la pelle". Due amici che condividono la gioia della vita con il desiderio di "farsi santi insieme". Hanno saputo condividere la croce, confidandosi tutto il loro impegno spirituale quotidiano. Due amici sempre pronti a stare "al bel gioco di vivere l'Attimo Presente" (cfr. Carlo) di Dio, di un Dio amico, paterno, gioioso, generoso. Due di quelli che anche quando stavano lontani si vedevano ugualmente dandosi "appuntamento tutti i giorni nell'Eucarestia" (cfr. Alberto).

Due amici capaci di rallegrarsi vicendevolmente, rendendosi partecipi sempre e comunque delle proprie gioie e dei propri dolori.

Alberto e Carlo sono maestri dell'amicizia. Cosa è per noi l'amicizia? Che vuol dire avere "l'amico/a del cuore"? Che senso ha il valore dell'amicizia?

Amicizia non vuol dire possesso dell'altro, ma rispettarci nella diversità e nella libertà; amicizia è condivisione reciproca di ogni attimo, sapendo che uno c'è sempre per l'altro; amicizia è rispetto reciproco, anche quando non si condivide il pensiero; amicizia è ascoltarsi vicendevolmente quando l'altro desidera confidare e parlare per trovare un punto di riferimento e di appoggio; amicizia è avere il gusto di pregare insieme per condividere la crescita della fede e la conoscenza dell'Amore.

Per te cosa è l'amicizia?



PREGHIAMO INSIEME

Signore, è bello per noi stare qui!
 È bello vivere intensamente l'amicizia:
 è bello condividere con gli amici
 ogni momento della nostra vita,
 è bello stabilire rapporti amichevoli profondi e sinceri,
 è bello avere gli amici accanto soprattutto
 nei momenti di maggiore bisogno,
 è bello intrattenersi con gli amici più cari
 per dialogare e confrontarsi serenamente,
 è bello sapere che c'è un amico che mi aspetta
 quando lo cerco e ho bisogno di lui,
 è bello scambiarsi un abbraccio con gli amici di vecchia data,
 è sempre bello conoscere nuovi amici.

È bella l'amicizia, Signore!
 Aiutami però a stabilire rapporti veri e cordiali,
 perché le mie amicizie siano fondate
 sulla trasparenza e sul perdono.
 Aiutami a creare rapporti fecondi e generosi,
 perché le mie amicizie siano sostenute dall'amore
 disinteressato e caritatevole.
 Aiutami a rapportarmi con tutti,
 perché nessuno si senta trascurato da me.
 Aiutami a fondare rapporti amichevoli sulla sincerità,
 perché non cada nella trappola della gelosia
 e del possesso dell'altro.

Ma aiutami a saper vivere un'amicizia forte
 e appassionata anche con te.
 Ti sento amico, ma a volte sono cosciente
 di non saper ricambiarti con la mia amicizia sincera:
 tante volte ti ho tradito col mio peccato e le mie miserie,
 tante volte ti ho voltato le spalle
 non ascoltando i tuoi consigli,

tante volte sono stato ingrato verso il tuo perdono,
tante volte ho vissuto le mie giornate
senza rivolgerti
nemmeno un pensiero,
tante volte non sono stato capace di confidarti
il mio stato d'animo,
tante volte non mi sono accorto della tua presenza
discreta e dolce accanto a me,
ma tante volte ho anche preteso di possederti
senza condividere con gli altri la tua amicizia con me.
Signore Gesù, amico fedele,
affido a te tutti i miei amici,
prego per loro,
sostieni i loro passi,
aiutali nei momenti di maggiore bisogno,
custodisci le loro vite,
accompagnali nelle scelte più difficili,
confortali nei momenti di dolore,
guariscili nei momenti duri della sofferenza.

ORAZIONE

O Dio, che per la grazia dello Spirito Santo effondi sui credenti i doni del tuo amore, concedi ai nostri parenti e amici la salute dell'anima e del corpo, perché ti amino con tutto il cuore e compiano ciò che è gradito alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

(Colletta dal formulario della Messa per i parenti e gli amici)